

LA MASSONERIA IN EGITTO

di Emanuela Locci*

In Egitto la massoneria è stata un veicolo formidabile della penetrazione occidentale, un'organizzazione elitaria che ha influito sulla cultura politica locale per tutto il corso del XIX secolo e fino agli anni Cinquanta del secolo scorso, quando Nasser sciolse tutte le logge, vedendo nell'organizzazione massonica un veicolo di interessi stranieri. La vita massonica in Egitto è ripresa soltanto nel 2007, quando è stata fondata la Grande Loggia Regolare d'Egitto, che dipende direttamente dalla Grande Loggia Regolare d'Inghilterra.

L'associazione segreta della massoneria, nata in Inghilterra all'inizio del Settecento, ben presto si propagò in Europa e in pochi decenni attraversò il Mediterraneo, giungendo fino all'Egitto. In questo e in altri territori, che sarebbero caduti sotto il dominio delle potenze europee, essa si configurò come una delle tante manifestazioni della presenza europea, tanto che le prime logge, fondate ad Alessandria e al Cairo, furono costituite da militari al seguito dell'esercito di Napoleone Bonaparte nel 1798¹. La spedizione francese era motivata dall'esigenza di contrastare l'egemonia inglese nel Mediterraneo e, grazie alla presenza dei Francesi, la società egiziana si confrontò con la modernità².

Le prime logge ebbero vita breve a causa dei continui mutamenti politici che interessarono la regione in quei decenni. Il generale Kléber³ fondò nel 1799 al Cairo una loggia, chiamata *Isis* in onore dell'antica divinità egiziana, che aveva come motto *Liberté, Fraternité, Egalité*⁴. La loggia Isis accettò al suo interno alcuni egiziani simpatizzanti della Francia, ma la maggior parte dei suoi membri erano soldati fedeli a Napoleone. Questa prima e timida loggia operava secondo il rito di Memphis, per una scelta quasi obbligata, dato che questo rito è legato strettamente alla storia dell'antico Egitto.

Nel 1801 la marina britannica cacciò i Francesi dal suolo egiziano; la loggia Isis fu sciolta e soltanto dalla metà dell'Ottocento le logge massoniche estesero enormemente le loro attività e la loro influenza⁵. Furono fondate logge nei principali centri economici e in località minori come Port Said, Suez, Ismalia e Mansura. Le logge italiane, francesi e, in misura minore, inglesi, oltre alle attività culturali e sociali, si contesero uno spazio politico. I massoni italiani furono spesso accusati dal governo egiziano di usare la massoneria come copertura per i loro

intrighi, per cospirare contro il Chedivè Ismail⁶ e favorire il principe Abdülhalim⁷, affiliato alla massoneria e nel 1864 eletto Gran Maestro del Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Egitto⁸.

Durante il regno di Ismail la massoneria era l'unica società segreta in pieno sviluppo, grazie alla fase storica che attraversava il Paese; così furono attratte verso la massoneria importanti personalità egiziane: Jamal al-Din al-Afghani, il grande riformista islamico, fu iniziato alla massoneria in una loggia del Grande Oriente di Francia⁹. Molte attività massoniche in Egitto ebbero il favore delle più importanti famiglie autoctone, tanto che lo stesso Chedivè Ismail è spesso citato come protettore della massoneria.

La storia della massoneria egiziana si intreccia con la storia del National Party¹⁰ (*al-hizb al-watani*), fondato ufficialmente nel 1879 da elementi dell'ambiente militare egiziano, ed ebbe fin dagli esordi una forte connotazione nazionalista, anche se questa caratteristica non emerse durante il regno del Chedivè Ismail¹¹. Nell'attività nazionalista ebbe un ruolo fondamentale il principe Abdülhalim Pascià, l'ultimogenito di Mehmet Ali e quindi il primo nella successione alla carica di governatore d'Egitto. Ciò nonostante, con la compiacenza del Sultano, Ismail Pascià riuscì a cambiare la legge sulla successione e a scavalcare lo zio. La reazione del principe Abdülhalim non si fece attendere: consolidò la sua posizione in seno alla massoneria e avviò attività di carattere rivoluzionario. Il principe si muoveva a proprio agio tra le gerarchie dell'istituzione massonica, nella quale era entrato giovanissimo, intorno al 1845, al suo ritorno dal periodo di studio presso l'accademia francese di Saint Cyr¹². Si prodigò per rendere la società segreta sempre più forte e radicata nella società egiziana e nel 1861, con il sostegno degli inglesi, costituì il Supremo Consiglio di Turchia, riconosciuto nel 1869 da alcune obbedienze massoniche del Sudamerica.

Nel 1864 la maestranza della Grande Loggia Provinciale di Turchia passò nelle mani del principe Abdülhalim, ma questi poco tempo dopo fu rimosso dall'incarico perché esiliato a Istanbul. Il suo successore, lo statunitense John Porter Brown, dichiarò che il principe Abdülhalim era decaduto dall'incarico a causa della sua posizione politica in Turchia e per la sua scarsa conoscenza della lingua inglese¹³.

L'esilio era dovuto alle accuse che Ismail gli rivolse nel 1867, circa una presunta cospirazione contro la sua persona che avrebbe visto coinvolti anche diversi cittadini italiani, interrogati e in seguito rilasciati. I consoli italiano, inglese e francese registravano spesso nei loro rapporti che il principe Abdülhalim era coinvolto in attività sovversive insieme ad alcuni cittadini europei. Vere o false, queste accuse con il passare del tempo si fecero sempre più frequenti e pesanti e la situazione fu controllata soltanto con l'intervento del sultano che chiamò a sé il principe obbligandolo a risiedere a Istanbul, dove poteva essere costantemente sorvegliato dalla polizia sultanale. Questa misura di contenimento non ebbe il successo sperato, dato che nel 1869 si registrò un attentato alla vita di Ismail e tutti ritennero che fosse frutto delle macchinazioni di Abdülhalim.

Dopo il 1873, quando il sultano confermò definitivamente la nuova legge sulla primogenitura, Abdülhalim intensificò la sua attività contro Ismail, che del resto non nascondeva i suoi pessimi rapporti con lo zio¹⁴, tanto che se ne lamentava spesso anche il console italiano De Martino, il quale depositava i suoi rapporti a Roma presso il Ministero degli Esteri. Ismail era convinto che lo zio anche in esilio fosse in grado di fomentare disordini e organizzare complotti contro di lui. Secondo il Chedivè la sua appartenenza alla massoneria giocava a favore di Abdülhalim, perché vantava conoscenze personali in ambienti stranieri a vario titolo interessati ad aiutarlo nella sua battaglia per il ripristino della vecchia legge sulla successione¹⁵.

Del resto la massoneria continuava a prosperare e intorno al 1864 una folta rappresentanza di massoni residenti in Egitto, ma di nazionalità europea, decise di creare un centro massonico nazionale. Dopo lunghi ed aspri conflitti l'istituzione fu fondata ad Alessandria, con l'autorizzazione del Chedivè Ismail¹⁶. Il neonato Grande Oriente d'Egitto comprendeva una Gran Loggia Simbolica e un Supremo Consiglio dei trentatré gradi del Rito Scozzese Antico e Accettato¹⁷. La Gran Loggia Simbolica era stata costituita per operare secondo la norma della regolarità massonica e ottenne il riconoscimento della massoneria inglese¹⁸. Il Supremo Consiglio ricevette invece il riconoscimento della massoneria statunitense di Charleston.

Il Grande Oriente d'Egitto andò incontro a varie vicissitudini e nel 1872 i vertici della massoneria egiziana decisero di riorganizzarlo completamente. Al momento della ricostituzione si praticavano diversi riti e nel marzo del 1873 fu eletto gran maestro Salvatore Zola, che procedette con il riordino del Grande Oriente e rimase in carica per dieci anni. In quest'ottica di riforma delle attività massoniche, nel 1876 si decise di confederare i tre organi in un'unica dieta massonica, senza però limitare la loro autonomia. Un'altra novità nel panorama massonico egiziano fu la costituzione della Grande Loggia d'Egitto, creata con il beneplacito del Grande Oriente Egiziano. Il primo gran maestro della Grande Loggia d'Egitto fu il dottor Iconomopoulos; la sede si trovava ad Alessandria, ma nel 1788 si trasferì al Cairo¹⁹. In sostanza, dal 1877 in Egitto convissero due organismi massonici, i quali si riconoscevano a vicenda, avendo stipulato nel 1879 un concordato che disciplinava i loro rapporti²⁰.

Nel giro di poco tempo la situazione cambiò e la Grande Loggia nello stesso 1879 si autoproclamò indipendente dal Grande Oriente. La prima era legata agli Inglesi e rimproverava alla massoneria francese di aver tradito gli ideali e la tradizione della massoneria originaria; il secondo era legato alla massoneria francese, che consentiva l'affiliazione anche a chi non era credente. Il Grande Oriente intratteneva rapporti frequenti con le logge del Grande Oriente di Francia: anche con la loggia Les Pyramides d'Egypte, che nel giugno 1896 organizzò una conferenza massonica che vide riuniti massoni di varie nazionalità e appartenenti ad obbedienze diverse²¹.

Nel 1882, quando Ahmad Urabi Pascià (1841-1911) guidò la rivolta contro gli Inglesi, anche la massoneria del Grande Oriente fu messa sotto stretta sorveglianza dalla polizia di Urabi. I massoni decisero di mantenere il riserbo sulle attività della loggia, al cui interno comunque vi erano dei partigiani di Urabi, che lo consideravano l'unico vero protettore dell'Egitto. Qualche tempo dopo, inaspettatamente, Urabi con una lettera chiese per sé e per i suoi più stretti collaboratori l'iniziazione massonica. Presso gli ambienti massonici ne derivò una lunga discussione e alla fine prevalse la posizione per la quale non era possibile accogliere la richiesta²².

La Grande Loggia d'Egitto era inizialmente una appendice del Grande Oriente Egiziano, che al momento della costituzione le conferì la facoltà di operare con i primi tre gradi del rito egiziano o di Memphis. Il concordato stipulato il 25 maggio 1879, poco dopo l'allontanamento della Grande Loggia dal Grande Oriente, cercò di ricucire lo strappo e di regolare i rapporti tra queste due potenze massoniche che reggevano il destino della massoneria nazionale²³. La Grande Loggia cominciò a operare, però seguendo il rito inglese; ciò scatenò numerose proteste all'interno dell'Oriente, che nel 1897 dichiarò nullo il Concordato, sostenendo che alle sue sessioni annuali la Grande Loggia non aveva invitato nessun membro del Grande Oriente e che inoltre essa si era opposta alla formazione e alla convocazione delle logge simboliche, ritirando loro le patenti di costituzione. Oltre a ciò, l'Oriente rimproverava alla Grande Loggia di avere creato un Capitolo Reale di rito inglese e di non avere mai seguito un *modus vivendi* conforme alle esigenze dei tempi e ai rapporti tra le due istituzioni.

Per tutte queste ragioni il concordato fu dichiarato nullo e il Grande Oriente riassunse presso di sé tutti i diritti sul dogma e sull'amministrazione dei tre gradi simbolici del rito nazionale egiziano. All'accaduto si diede massimo risalto, informando tutte le obbedienze straniere riconosciute²⁴.

Negli anni seguenti alla riorganizzazione del Grande Oriente nazionale, quest'ultimo relegò le officine straniere in una posizione secondaria, il clima politico non era più favorevole alla presenza europea e questo si ripercosse anche negli ambienti massonici.

Il Grande Oriente e la Grande Loggia continuarono le loro attività separatamente; il primo nel 1908 partecipò alla fondazione del Grande Oriente Ottomano, con un suo rappresentante, Aziz Hasan, che si trovava quell'anno a Istanbul proprio per lavorare alla costituzione dell'obbedienza ottomana²⁵.

Nel settembre del 1912 la Grande Loggia nazionale d'Egitto si riunì in seduta ordinaria, presieduta dal gran maestro Idris Ragheb²⁶, per procedere alle elezioni relative al biennio 1912- 1913. Alcuni massoni constatarono che le elezioni non erano da considerarsi regolari, contrapponendosi allo storico gran maestro e accusandolo di aver falsato le elezioni. Dopo aver presentato le proprie rimostranze, essi attesero una risposta del gran maestro, che il giorno dopo ricevette una delegazione e riconobbe che le elezioni non erano regolari e andavano ripetute²⁷.

LA MASSONERIA IN EGITTO

Alle nuove elezioni, fissate per l'otto ottobre, tutti i massoni furono invitati a partecipare, compresi quelli che avevano precedentemente protestato: Iskander Molhem, Youssef Aly, Taha Ibrahim, Michel Mirza, Georges Kassab e Mohamed Refat; ma il giorno delle elezioni a questi massoni fu impedito di accedere ai locali della Gran Loggia.

La sera si tennero ugualmente le elezioni e all'apertura dei lavori il gran maestro Idris Ragheb dichiarò di aver esaminato le proteste pervenute da alcuni membri della loggia, ma di aver trovato le accuse prive di fondamento. In realtà la situazione si deteriorò, con i massoni dissidenti che, constatato che le loro proteste non sortivano nessun effetto, abbandonarono la loggia e fecero emergere irregolarità nella gestione dei fondi della loggia stessa. Il gran maestro era anche tesoriere dal lontano 1896 e i massoni dissidenti ritenevano che avesse utilizzato per scopi personali i fondi della loggia, che dovevano essere depositati presso una banca ma non vi risultavano. Inviarono delle lettere al gran maestro, chiedendo conto delle somme mancanti e la spinosa situazione fu recepita anche dagli organi di stampa, con il giornale «El Watan» che pubblicò un articolo sugli avvenimenti²⁸.

I giorni successivi le parti in causa si attaccarono reciprocamente attraverso questo giornale, che pubblicò di volta in volta gli argomenti delle parti. Intanto il 15 ottobre i massoni dissidenti avevano fondato il comitato di riforma della massoneria egiziana, con lo scopo di combattere l'anarchia che regnava nella massoneria egiziana. L'istituzione massonica egiziana usciva spezzata da questa esperienza e anche la sua immagine al di fuori degli ambienti massonici fu fortemente danneggiata. Lo stesso giornale «El Watan» fece notare in più di un'occasione che i massoni avevano dimenticato i principi sui quali si fondava l'istituzione, ossia l'unione, l'amore e la fraternità. Alla fine del mese di ottobre la situazione non era risolta e diversi organi d'informazione, non collegati alla massoneria, descrissero la condizione in cui versava la Grande Loggia nazionale d'Egitto. Il giornale «El Afkar» pubblicò un articolo con un titolo eloquente: *La massoneria agonizza e i suoi membri sono la sua agonia*. Nella riunione del 27 ottobre il comitato permanente della Grande Loggia nazionale decretò la radiazione degli elementi che avevano attaccato il gran maestro; dopo questa decisione si valutò la possibilità di un arbitrato, ma anche questa soluzione fallì e la diatriba continuò l'anno dopo.

Non conosciamo l'esito di questo conflitto negli anni successivi, né conosciamo le vicende particolari della massoneria egiziana per un periodo di circa trent'anni, a causa della penuria dei documenti che ci sono pervenuti. Questa è da mettere in relazione alla Guerra di Tripolitania, durante la quale le fonti italiane non avevano accesso alle informazioni, e alla Prima Guerra Mondiale, che vide l'Egitto del Chedivè Abbas II schierarsi con l'Impero Ottomano. Dopo la guerra l'Egitto fu un protettorato inglese, cosicché nel periodo compreso tra le due guerre mondiali la massoneria fu attiva e relativamente prospera. Dopo il 1940, durante la Seconda Guerra Mondiale, le logge egiziane ancora una volta si ritrovarono in scarso numero e male organizzate.

Il declino delle logge, lento ma inesorabile, andava di pari passo con l'avversione degli Egiziani per gli Inglesi, che aumentò ulteriormente con la creazione dello Stato di Israele, tanto che nel 1953, anno in cui fu proclamata la Repubblica, la Grande Loggia d'Egitto poteva contare soltanto settantasei logge. In seguito alla crisi di Suez del 1956²⁹ il governo di Nasser dichiarò illegale la massoneria: le logge, sia straniere sia egiziane, furono sciolte. Fra quelle straniere alcune continuarono le proprie attività nella madrepatria, ma quelle egiziane furono costrette a interrompere temporaneamente le attività o, come si dice nel gergo massonico, a entrare *in sonno*.

La vita massonica in Egitto è ripresa soltanto nel 2007, quando è stata fondata la Grande Loggia Regolare d'Egitto, che dipende direttamente dalla Grande Loggia Regolare d'Inghilterra³⁰. Questi due organismi massonici si muovono all'interno del sistema delle obbedienze irregolari, che non hanno ricevuto il riconoscimento da parte della Loggia Madre d'Inghilterra o da una delle obbedienze riconosciute da quest'ultima.

** Emanuela Locci è dottore di ricerca presso il DISPI della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Cagliari. Attualmente è impegnata nella ricerca La massoneria nel Mediterraneo. Egitto, Tunisia e Malta, finanziata con una borsa biennale dalla Regione Autonoma della Sardegna, nell'ambito del Programma Operativo Regionale FSE 2007-2013 e della Legge Regionale n. 7/2007 (Promozione della Ricerca Scientifica e Tecnologica in Sardegna).*

¹ F. S. Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, in Quattuor Coronati Lodge, vol. 81/1968, p. 209.

² Massimo Campanini, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005, p. 13.

³ Jean Baptiste Kléber nacque a Strasburgo nel 1753. Militare in carriera, aveva partecipato alla Rivoluzione Francese nelle fila dell'esercito rivoluzionario, nel 1798 prese parte alla Campagna d'Egitto e l'anno successivo a quella di Siria. Nell'agosto del 1799, al momento della sua partenza dall'Egitto, Napoleone lo nominò Governatore. Morì al Cairo nel 1800 per mano di un sicario.

⁴ Karim Wissa, *Freemasonry in Egypt from Bonaparte to Zaghloul*, in «Bulletin of British Society for M.E.S.», vol. 16, n. 2/1989, p. 111.

⁵ John A. Haywood, *Freemasonry and the Arabs*, archivio Grande Loggia Unita d'Inghilterra, ottobre 1975, p. 6, (Non Pubblicato).

⁶ Ismail Pascià (1830-1895), figlio di Ibrahim Pascià, fu Chedivè d'Egitto dal 1863 al 1879. Il suo regno fu caratterizzato da un forte impulso modernizzatore, nel 1869 inaugurò il Canale di Suez, ma a lungo andare creò un enorme debito pubblico che nel 1878 lo obbligò ad accettare il dominio franco-inglese sul regno.

⁷ Ultimogenito del vicerè d'Egitto, Mehmet Ali Pascià, nacque al Cairo nel 1830 e morì a Istanbul nel 1894.

⁸ Barbara Poli, *Il mito dell'oriente*, in *Storia d'Italia*, annali n. 21, *La massoneria*, Einaudi, Torino, 2006, p. 639.

LA MASSONERIA IN EGITTO

⁹ Jamal al-Din al-Afghani (1838-1897) era un attivista politico e un ideologo riformista la cui opera coinvolse vari paesi musulmani. Tra questi l'Egitto, dove soggiornò dal 1871 al 1879. Fu iniziato alla massoneria nel 1878 in una loggia di rito scozzese, ma presto si legò alla massoneria del Grande Oriente di Francia. Oltre a lui furono iniziati il riformista Muhammad Abduh, il Mufti d'Egitto Abd al-Salam al-Muwaylihi, membro della Assemblea dei delegati d'Egitto, alcuni giornalisti e ufficiali dell'esercito.

¹⁰ Con l'avvento degli inglesi nel 1881, la prima generazione di attivisti che fondò nel 1879 il National Party, con l'obiettivo di contrastare la forte influenza dei Paesi stranieri sul governo e sull'economia dell'Egitto, si dissolse. Il partito fu rifondato nel 1893 dall'avvocato Mustafa Kamil, con gli scopi dichiarati di affrancare il popolo egiziano dal potere inglese e di allontanare immediatamente gli Inglesi dall'Egitto. Dopo la sua morte, avvenuta precocemente nel 1908, il partito passò nelle mani di Muhammad Farid, seguace di Kamil e suo più importante finanziatore.

¹¹ Christina Phelps Harris, *Nationalism and Revolution in Egypt*, Mouton & co., Londra, 1964, p. 32.

¹² Karim Wissa, *Freemasonry in Egypt from Bonaparte to Zaghloul*, op. cit. p. 114.

¹³ John Porter Brown nacque in Ohio nel 1814 e si trasferì a Costantinopoli al seguito dello zio, impiegato presso la legazione americana. Si appassionò immediatamente alla cultura ottomana diventando uno dei più importanti studiosi degli aspetti spirituali. Autore di un pregevole studio intitolato *The Dervishes or Oriental Spiritualism*, edito nel 1868, morì a Costantinopoli nel 1872.

¹⁴ Jacob M. Landau, *Prolegomena to a Study of Secret Societies in Modern Egypt*, in M. E. S. vol. 1, n. 2/1965, p. 149.

¹⁵ La posizione reale di Abdülhalim non era forte come il Chedivè temeva. Il principe era in esilio, la polizia del Chedivè riusciva sempre a sventare i piani della sua cerchia e le risorse economiche del principe furono dimezzate per volere del Sultano, per presunti problemi economici. Abdülhalim comunque non smise mai di lottare contro il nipote, usando tutti i canali a sua disposizione e intensificando la propaganda contro Ismail con l'aiuto di famiglie ottomane filofrancesi vicine ai circoli di al Azhar e all'esercito.

¹⁶ «L'Egitto Massonico», n. 3/1896, Alessandria d'Egitto, p.6.

¹⁷ Per approfondire l'argomento vedere Salvatore Farina, *Rituali dei Lavori del Rito Scozzese Antico ed Accettato*, Edizioni Arktos, Carmagnola, 2004.

¹⁸ Il riconoscimento italiano avvenne soltanto nel 1884, venti anni dopo la costituzione del Grande Oriente d'Egitto, sotto precise condizioni. Occorreva che il Grande Oriente d'Egitto riconoscesse le logge italiane già esistenti in Egitto, che raccoglievano buona parte degli appartenenti alla comunità italiana, come dipendenti esclusivamente dal Grande Oriente d'Italia. Inoltre il Grande Oriente d'Italia, che aveva sede a Roma, richiese all'Oriente egiziano di essere esplicitamente riconosciuto come sola e unica autorità massonica italiana. L'obbedienza italiana si impegnò allo stesso modo in questo senso e nel luglio del 1884 il gran maestro del Grande Oriente d'Italia Giuseppe Petroni inviò una lettera al Grande Oriente d'Egitto con la quale comunicava l'invio di tutti i documenti per il reciproco riconoscimento. Questo fu suggellato da un concordato stabilito e firmato il 30 agosto 1884, costituito da quattro articoli che disciplinavano i loro rapporti. Il primo enunciava il reciproco riconoscimento, il secondo descriveva la situazione delle logge italiane sul territorio egiziano, con il Grande Oriente d'Italia che manteneva il diritto di conservarle alla propria obbedienza, ricostituirle se inattive ma non costituirne di nuove, come disciplinato dal terzo articolo. Il quarto articolo stabiliva le disposizioni finali, le firme e l'archiviazione delle copie, con Tommaso Sisca, Ulisse Bacci e Rinaldo Bosco come garanti d'amicizia tra le due Obbedienze.

¹⁹ «L'Egitto Massonico», organo del Grande Oriente Nazionale d'Egitto, n.2/1900, Alessandria d'Egitto, p. 4.

²⁰ «L'Egitto Massonico», organo del Grande Oriente Nazionale d'Egitto, n.1/1900 Alessandria d'Egitto, p. 5.

²¹ «L'Egitto Massonico», n.8/1896, Alessandria d'Egitto, p. 13.

²² «L'Egitto Massonico», n.9/1896, Alessandria d'Egitto, p. 3.

²³ «L'Egitto Massonico», organo del Grande Oriente Nazionale d'Egitto, n.2/1900, Alessandria d'Egitto, p. 4.

²⁴ «L'Egitto Massonico», n. 4-5/1897, Alessandria d'Egitto, parte ufficiale, p. 36.

²⁵ Thierry Zarcone, *Mystiques, Philosophes, et Franc-Maçons en Islam*, I.F.d'E'.A.I., Parigi, 1993, p.252.

²⁶ Idris Bey Raghib, numero matricola 09043, si era affiliato nel 1891 e nel 1892 successe al Chedivè Mohammad Tewfik alla guida della grande loggia.

²⁷ Le Livre Noire, *L'anarchie dans la grande logge nationale d'Egypte*, archivio Grande Oriente di Francia BR 1805, p. 9.

²⁸ Op. cit. pagg. 10-11.

²⁹ Il conflitto vedeva l'Egitto contrapposto a Francia, Inghilterra e Israele, che volevano occupare militarmente il Canale di Suez. Si concluse con l'intervento dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti.

³⁰ Quest'obbedienza, costituita nel marzo del 2005 a Londra, ha numerose dipendenze nei Paesi arabi, soprattutto in Libano, dove ha fondato sette logge.

Bibliografia

Monografie:

Massimo Campanini, *Storia dell'Egitto contemporaneo*, Edizioni Lavoro, Roma, 2005.

Vittorio Gnocchini, *L'Italia dei liberi muratori*, Erasmo Editore, Roma, 2005.

Christina Phelps Harris, *Nationalism and Revolution in Egypt*, Mouton & co., Londra, 1964.

Paul Naudon, *La massoneria nel mondo, dalle origini a oggi*, Editrice Prealpina, 1983.

Thierry Zarcone, *Mystiques, Philosophes, et Franc-Maçons en Islam*, I.F.d'E'.A.I., Parigi, 1993.

Articoli:

John A. Haywood, *Freemasonry and the Arabs*, Archivio Grande Loggia Unita d'Inghilterra, ottobre 1975.

Jacob M. Landau, *Prolegomena to a Study of Secret Societies in Modern Egypt*, in M. E. S. vol. 1, n. 2, 1965, pp. 149.

Barbara Poli, *Il mito dell'Oriente*, in *Storia d'Italia*, a cura di Gian Mario Cazzaniga, annali n. 21, *La massoneria*, Einaudi Editore, Torino, 2006.

F. S. Stevenson Drane, *Freemasonry in Egypt*, in "Quattuor Coronati Lodge", vol. 81/1968.

Karim Wissa, *Freemasonry in Egypt from Bonaparte to Zaghoul*, in "Bulletin of British Society for M.E.S." vol. 16, n.2, 1989, pp. 143-161.

Riviste:

«L'Egitto Massonico», n. 3/1896, Alessandria d'Egitto.

LA MASSONERIA IN EGITTO

«L'Egitto Massonico», n. 7/1898, Alessandria d'Egitto, (parte ufficiale).

«L'Egitto Massonico», n. 7/1896, Alessandria d'Egitto.

«L'Egitto Massonico», nn. 4-5/1897, Alessandria d'Egitto, (parte ufficiale).

«L'Egitto Massonico», organo del Grande Oriente Nazionale d'Egitto, n. 1/1900, Alessandria d'Egitto.